

CONCERTI
KLAVIERKONZERTE
KV413-KV414
per pianoforte
e orchestra

Variazioni KV264
Fantasia KV397
Rondo KV485

Wolfgang Amadeus

413-414

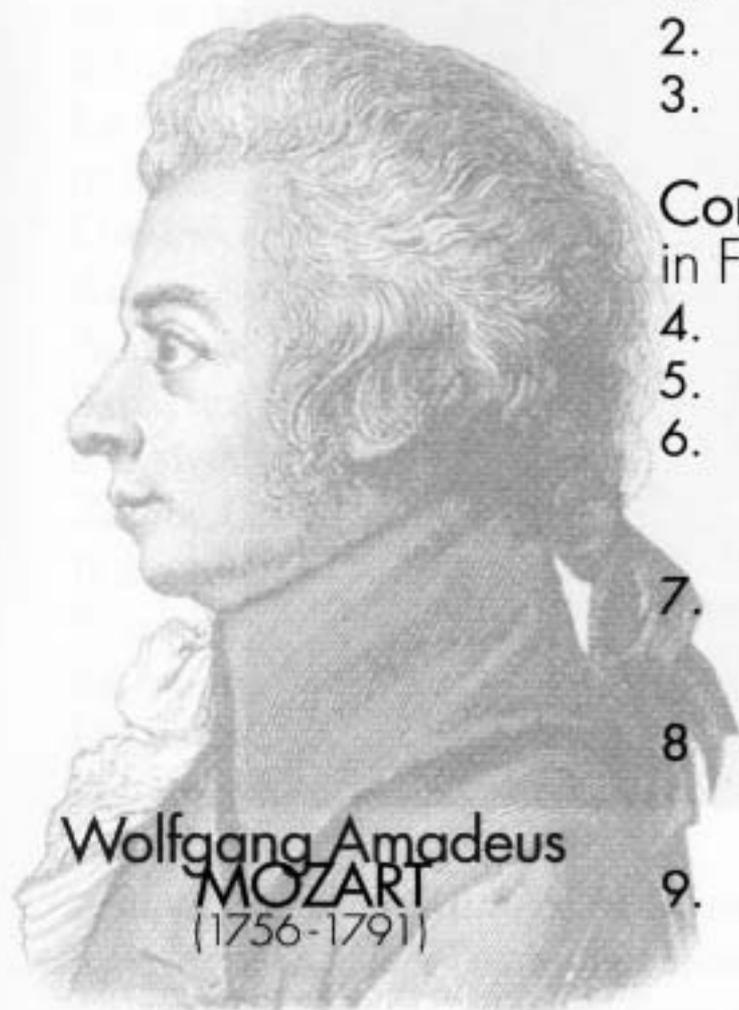
Andrea Bacchetti
pianoforte

Orchestra
I Pomeriggi Musicali

Antonello Manacorda
direttore



Per Milano



Concerto per pianoforte e orchestra n. 12
in La maggiore KV 414

- | | | |
|----|------------|-------|
| 1. | Allegro | 9'47" |
| 2. | Andante | 9'07" |
| 3. | Allegretto | 6'36" |

Concerto per pianoforte e orchestra n. 11
in Fa maggiore KV 413

- | | | |
|----|-------------------|-------|
| 4. | Allegro | 9'31" |
| 5. | Larghetto | 7'23" |
| 6. | Tempo di menuetto | 5'35" |

7. Fantasia KV 397
in Re minore 6'13"

8. Variazioni KV 264
sopra un' arietta "Lison dormait" 14'26"

9. Rondo KV 485
in Re maggiore 6'50"

T.T. 76'46"

CONCERTO per pianoforte e orchestra n.12 - in La maggiore KV414

☞ *SIDICE*: E' il secondo atto della trilogia dei Concerti per pianoforte scritti a Vienna negli anni '80: un gruppo di lavori a prima vista dissimili, in realtà omogenei per affinità stilistica. A renderli "commensurabili nella loro difformità" è sicuramente l'adesione allo spirito dell'amico e maestro J.Ch.Bach, spirito che occhieggia a ogni battuta. Considerato "una perfetta pagina da divertimento viennese", il K414 rappresenta in effetti un modello di grazia e poesia: le sue virtù si colgono nell'inesauribile invenzione tematica (specie nell'Allegro d'avvio), nell'espressività effusiva (vedi la melodia sentimentale incastonata in centro), nell'entusiasmo senza cadute (concentrato negli incantevoli episodi del Rondò).

☞ *HANNO DETTO*: A proposito dei tre Concerti - Carli Ballola e Parenti: "(...) un'opera unitaria, comprensibile soltanto nella sua totalità, quasi un "romanzo in formazione", in continuo "progresso", non lontano dai grandi Bildungsromane dell'epoca". Witold: "Il K414 costituisce il tassello della raffinatezza e dell'eleganza".

☞ *HA DETTO*: Mozart: "Per quanto riguarda i miei tre Concerti per pianoforte, caro Padre, non abbia paura che siano troppo cari: vorrei sperare che valgano almeno un ducato ciascuno! E' la terza volta che vengono annunciati sul Wiener Diarium. I biglietti per la sottoscrizione sono disponibili a casa mia dal 20 di questo mese; mentre i concerti copiati potranno essere ritirati, sempre a casa mia, nel mese successivo, restituendo il biglietto". Struggenti capriole dei grandi!

CONCERTO per pianoforte e orchestra - in fa maggiore KV 413

☞ *SI DICE: Cronologicamente il primo di tre concerti (K413, K414, K415), quest'opera inaugura i grandi concerti per pianoforte composti da Mozart a Vienna tra il 1782 e il 1786 (componendo ben sei concerti nel 1784!). Concepiti espressamente per il pubblico viennese, sono stati eseguiti innumerevoli volte in cerimonie ufficiali e accademie private. Innanzitutto questi tre concerti sono stati eseguiti per gli amanti della musica viennese con un "abbonamento" per raccogliere fondi per la loro pubblicazione. In seguito furono eseguiti in teatro dallo stesso Mozart, nella duplice veste di pianista che di direttore d'orchestra. I tre capitoli di questo ciclo sono ancora in "stile galante", sebbene contengano alcune sfumature e languori: soprattutto i tre movimenti del K413 - l'esuberante Allegro iniziale, il Larghetto rococò, il giocoso Minuetto / Rondo - possono essere letti come un segno di affetto verso la memoria di J Ch. Bach, morto in quello stesso periodo.*

☞ *È STATO DETTO: Radcliffe: "(...) le modeste dimensioni di questo Concerto si sposano perfettamente con il suo modo pacato e garbato. Tuttavia, a suo modo, K413 è una delle opere perfette di Mozart". Parouty: "Vivacità e semplicità: due parole che da sole possono definire il fascino di un'opera di indiscutibile valore".*

☞ *HA DETTO: Mozart: "Questi tre Concerti sono un compromesso tra ciò che è troppo difficile e ciò che è troppo facile: sono chiaramente brillanti, piacevoli all'orecchio e naturali, ma non diventano mai troppo leggeri e frivoli. Dovrebbero soddisfare anche il conoscitore estremo, ma nello stesso tempo compiacere il profano senza che lui ne capisca neanche il motivo! Vendo i biglietti per sei ducati, per contanti".*

FANTASIA per pianoforte - in Re minore KV397

☞ *SIDICE*: La Fantasia K 397 appartiene a un singolare gruppo di opere (alcune per pianoforte e violino, altre per pianoforte solo: la più parte rimaste allo stato di frammento) nate nella primavera-estate del 1782 grazie al “rovente attrito” con la musica del passato (maestri spirituali: J.S.Bach e G.F. Haendel). La Fantasia riprende il percorso sperimentale avviato dalla compagna K394 (ritenuta il primo orientamento in questa forma musicale poco frequentata) e anticipa le sconvolgenti aperture del K457. Ritenuta dalla critica di tutti i tempi un “capolavoro assoluto”, la Fantasia presenta - dall’atmosfera amniotica delle prime battute ai “grumi” rappresi dello sviluppo - un teatro di atmosfere fino ad allora sconosciute.

☞ *HANNO DETTO*: Massin: “Un universo della soggettività, espressa in maniera dramatic: rotture, silenzi, frammenti (...) Un linguaggio che si auto-alimenta, con sorprendente anticipo rispetto alle opere coeve”. Cadieu: “La violenza patetica della Fantasia K397, alternata a gioia piena di verve, ci mostra la soluzione mozartiana: è nell’abbandono che questo genio risolve le sue crisi, nella verità e nella naturalezza”.

☞ *HA DETTO*: Mozart: “Anche Costanza (che Mozart aveva sposato proprio nell’agosto 1782) partecipa con entusiasmo alle riunioni domenicali a casa del Barone von Swieten, e alle nostre scoperte musicali sul mondo della musica antica. Anzi, non vuole più ascoltar altro che fughe, sempre e soltanto fughe, e soprattutto quelle composte da Haendel e Bach”.

9 VARIAZIONI sopra un'arietta "Lison dortmait" - KV264

☞ *SI DICE*: Al periodo trascorso a Parigi (dal marzo al settembre 1778) sono state attribuite quattro raccolte di Variazioni per pianoforte; e la presente K264 viene addirittura considerata come l'ultima opera scritta prima di lasciare la capitale (si ricorda che proprio a Parigi morì la madre di Mozart, che aveva accompagnato il ragazzo in quella sorta di "viaggio promozionale": evento che segnerà per sempre la sua fragile psicologia). La concentrazione, davvero inusuale, di variazioni composte in questi mesi è riconducibile al successo che questo genere musicale – dal taglio brillante e seducente – incontrava presso il viziato pubblico francese. La scelta del tema cadde sull'Aria "Lison dortmait", pagina che apparteneva a un'opera di Dezède andata in scena all'Opéra comique proprio nell'agosto '78.

☞ *HANNO DETTO*: Wizewa e Saint Foix: "Tutto concorre a conferire a quest'opera un tono galante e al tempo stesso sapiente, leggero e beffardo, davvero capace di incantare". Paumgartner: "Raramente, in queste raccolte, Mozart si discosta dalla brillante, tradizionale "variazione ornamentale" per addentarsi invece nella più profonda "variazione di carattere". In alcune pagine, comunque, non mancano tratti di mistico raccoglimento".

☞ *HA DETTO*: Mozart: "Devo confessarLe, caro Padre, che se non fosse per il desiderio enorme di riabbracciare Lei e mia sorella Nannerl, non so se riuscirei a compiere il passo di lasciare Parigi (...) Posso assicurarLe con la massima sincerità che le mie faccende stanno cominciando ad andare meglio... D'altronde non si possono precipitare le cose, chi v'è piano, v'è sano (in italiano nella lettera)".

RONDO - in Re maggiore KV485

☞ *SI DICE*: Composto a Vienna all'inizio del 1786 (l'anno dei colossi per pianoforte e orchestra, come il K488 e K491), questo lavoro inaugura una serie di Rondò isolati (K485, K494, K511), verosimilmente destinati dal compositore ai suoi allievi viennesi. In questo caso la dedica ci permette di far conoscenza con una nuova allieva, della quale però non si conosce altro che il nome, Fraulein von Wurber: ennesima allieva condannata a rimanere una stinta "comparsa" sul palcoscenico didattico di Mozart! Se il K511 costituirà il punto d'arrivo di una nuova forma del Rondò, questa pagina costituisce un ultimo atto d'omaggio alle leggi convenzionali dell'antico "suonar di ronda": non foss'altro che per l'esplicito omaggio a J.Ch.Bach, simbolicamente racchiuso nel lindo tema d'avvio.

☞ *HANNO DETTO*: Einstein: "Mozart fu incapace di seguire Ph. Emanuel Bach in tutte le sorprese, le pause, le civetterie piccanti dei suoi Rondò, per cui questo pezzo à la Philippe rivela piuttosto l'affetto per Christian..." Paumgartner: "Il Rondò K485 prende le mosse dall'impostazione formale propria dei figli di Bach, e di quella tipica atmosfera chiara e trasparente: un genere di pianismo leggero, in fin dei conti".

☞ *HA DETTO*: Mozart: "Ciò che mi irrita di più è che tutti pensino sempre che io abbia ancora sette anni, perché mi hanno conosciuto a quell'età. (...) Ora farò del mio meglio per tirare avanti con le lezioni e con gli allievi, e guadagnare il più possibile con questo mestiere. Ma lo faccio nella dolce speranza che avvenga presto un cambiamento: confesso sottovoce che sarò ben lieto il giorno che potrò liberarmi da incombenze di questo genere!".



Nato a Genova nel 1977. Giovanissimo ha incontrato e raccolto i consigli di musicisti come Karajan, Magaloff, Berio e Horszowski. Diplomato "Master" all'Accademia di Imola con F. Scala. Debuttera a 11 anni a Milano con i Solisti Veneti diretti da C. Scimone. Da allora ha suonato più volte in festivals internazionali quali Lucerna, Salisburgo, Belgrado, Santander, Bologna, Brescia e Bergamo, Torino, La Coruna, Pesaro, Ravello, Badworishofen, Husum, ecc. e presso importanti centri musicali: Konzerthaus, Berlino; Salle Pleyel, Salle Gaveau Parigi; Rudolfinum Dworak Hall, Praga; Teatro alla Scala e Sala Verdi, Milano; Teatro Coliseo, Buenos Aires; Ateneo Romano, Bucarest; Rachmaninoff Saal Conservatorio di Mosca; Auditorium National d'Espagne, Teatro Real, Madrid; Mozarteum Brasilerio, San Paolo; Zentrum Paul Klee, Berna; Gewandthaus, Lipsia; Parco della Musica e Università La Sapienza Roma; ecc., con direttori (Ceccato, Justus Franz, Luisi, Zedda, Baumgartner, Lombard, Lu Ja, ecc.) e orchestre di rilievo internazionale. In Italia suona con le maggiori orchestre e per le principali associazioni concertistiche. E' ospite regolare delle Serate Musicali di Milano. Suona in duo con R. Filippini e ha tenuto concerti con il Quartetto Prazak e il Quartetto della Scala. Registra per Decca, Sony, Arts, Gallo, Danacord. E' ritenuto uno dei maggiori interpreti dell'opera pianistica di L. Berio.



Nato a Torino nel 1970, Antonello Manacorda ha studiato violino con Sergio Lamberto al Conservatorio della sua città, diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e menzione speciale. Grazie a una borsa di studio pluriennale della DESONO Associazione per la Musica, si è perfezionato con Herman Krebbers ad Amsterdam, Eduard Shmider e Franco Gulli. Nel 1997, insieme ad alcuni colleghi della Gustav Mahler Jugend Orchester e sotto la spinta di Claudio Abbado, ha fondato la Mahler Chamber Orchestra, della quale è concert master e vice presidente. Con la MCO ha partecipato a numerose tournée in Europa, Nord America ed Estremo Oriente, oltre a essere presente nei festival più prestigiosi del mondo e avere delle "residencies" a Aix-en-Provence, Ferrara e Salisburgo. Dopo il notevole successo ottenuto nel novembre 2001 dirigendo un allestimento di La Clemenza di Tito per la ASLICO, Manacorda ha deciso di dedicarsi seriamente alla carriera di direttore d'orchestra e, grazie a una borsa di studio messa a disposizione dalla DESONO, ha potuto studiare per due anni con Jorma Panula. Nel 2003 Antonello Manacorda è stato nominato direttore artistico per la musica da camera all'Académie Européenne de Musique del Festival di Aix-en-Provence. Nel novembre 2005 ha debuttato con la Helsingborgs Symfoni Orkester. Dopo il grande successo dei concerti della passata stagione, Antonello Manacorda è stato nominato nel marzo 2006 direttore musicale dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali.

Orchestra I Pomeriggi Musicali. I Pomeriggi Musicali nacquero nell'immediato secondo dopoguerra in una Milano tutta presa dal fervore della ricostruzione. La loro nascita fu il frutto dell'incontro tra due uomini d'eccezione: l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo. Il primo pensava a un'orchestra da camera con cui eseguire il repertorio classico, il secondo a una formazione in grande stile che sviluppasse un repertorio di musica contemporanea e d'avanguardia, allora soffocato dalla dittatura fascista e dalla guerra. I due progetti trovarono un punto di incontro nell'orchestra dei Pomeriggi Musicali che fin dal primo concerto, il 27 novembre 1945, accostando Mozart e Stravinskij, Beethoven e Prokofiev inaugurava una formula coraggiosa che la portò al successo. Grandi compositori come Honegger e Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi hanno diretto la loro musica sul podio dei Pomeriggi Musicali, un podio che è anche stato, per tanti giovani artisti, un trampolino di lancio verso la celebrità: ricordiamo due nomi per tutti, Leonard Bernstein e Sergiu Celibidache. Il carnet dei Pomeriggi Musicali vanta numerose celebrità: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Arturo Benedetti Michelangeli, Umberto Benedetti Michelangeli, Antonio Ballista e Bruno Canino, Riccardo Chailly, Dino Ciani, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Carlo Maria Giulini, Bruno Giuranna, Vittorio Gui, Franco Gulli, Eliahu Inbal, Lorin Maazel, Peter Maag, Bruno Maderna, Nikita Magaloff, Igor Markevitch, Nathan Milstein, Riccardo Muti, Igor Oistrach, Gabor Otvös, Marcello Panni, Maurizio Pollini, Donato Renzetti, Mario Rossi, Hermann Scherchen, Thomas Schippers, Nino Sanzogno, Christian Thielemann, Uto Ughi, Carlo Zecchi. L'Orchestra conta un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento e per consolidata tradizione, nelle sue Stagioni non tralascia la proposta di pagine poco note o in prima esecuzione assoluta.

In autunno contribuiscono alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane e in molti teatri e sale di concerto all'estero, l'Orchestra ha conquistato platee internazionali. Nel 1967, la prima legge italiana sulle attività musicali ha riconosciuto I Pomeriggi Musicali come "Istituzione Concertistico Orchestrale", annoverandola fra le strutture stabili di produzione musicale del nostro Paese. Analogamente ha fatto la Regione Lombardia con una legge del 1978. Attualmente I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano e da enti privati. Dal 1999 al 2005, Aldo Ceccato è stato il Direttore Musicale. Dal settembre 2001 le attività dei Pomeriggi Musicali si svolgono al Teatro Dal Verme, l'auditorium della città di Milano recentemente ristrutturato, che è diventato sede dell'Orchestra e della sua principale Stagione Sinfonica. Dal 2006 Antonello Manacorda è il nuovo Direttore Musicale.



**La
Bottega
Discantica**

**[solo musica classica
classical music only]**

Registrazione: SMC - Ivrea, 9, 12 e 13 giugno 2006
Teatro dal Verme - Milano

Editing e mastering:
Mario Bertodo - Renato Campajola

DISCANTICA 147

Progetto grafico:  studiograficotami - Bergamo